

Cultura

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it

«La letteratura è una lotta contro l'alienazione»

Impegno. Bergamo Festival è partito ieri tra sfide politiche, ambiente e transizione industriale sostenibile. Stasera c'è Vilas, uno degli scrittori spagnoli più originali

CARLO DIGNOLA

Giornata affollata, ieri all'ex monastero di Astino, per l'avvio del Bergamo Festival. Un centinaio le persone presenti nel pomeriggio ad ascoltare Giulio Boccaletti e Sara Segantini parlare della gestione civile dell'ambiente, dal mondo Romano a quello di domani, e circa il doppio per la serata con Ermete Realacci, ambientalista e politico, presidente di Fondazione Symbola e Marco Geneletti, energy senior director di Tenaris Italia, moderati da Nando Pagnoncelli, presidente di Ipsos Italia, sul tema «Ambiente e imprese: una transizione sostenibile».

Oggi secondo giorno del Festival, ad Astino (prenotazione obbligatoria sul sito) alle 18 Edoardo Novelli parlerà della comunicazione politica in tempi di pandemia e di guerra. In serata alle 21 lo spagnolo Manuel Vilas, poeta e narratore, sarà protagonista dell'incontro «Raccontare mondi. La parola tra realtà e finzione».

Vilas ha scritto numerosi saggi e romanzi, tra i quali ha avuto molto successo «In tutto c'è stata bellezza» (Guanda, 2018). «Con una prosa vivida e luminosa - dice Corrado Benigni, presidente di Bergamo Festival, che assieme a Gigi Riva, editorialista de «L'Espresso» intervisterà sul palco lo scrittore - si addentra con meraviglia nell'esperienza



Manuel Vilas, scrittore

umana, proponendo al lettore immagini dal sapore quasi spirituale, eppure mai avulse dalla realtà. Una realtà che Vilas sa guardare anche nei suoi contorni più grotteschi, mostrando l'ironia intrinseca nelle tragedie del mondo. Vilas conosce nel profondo i meccanismi della parola e dell'arte del racconto, e costruisce mondi in bilico tra realtà e finzione».

Per spiegare perché all'interno di un festival come questo, in cui si parla di democrazia e di transizione ecologica, è stato in-



vitato anche quest'anno uno scrittore, Benigni parte da una frase di un autore russo, il Premio Nobel per la letteratura (1987) Josif Brodskij: «La letteratura è un antidoto permanente alla Legge della giungla»: «Essa - commenta Benigni - è fondamentale per capire, per mettere a fuoco la complessità del tempo che stiamo vivendo. Non è un orpello. Se pensiamo a molti libri cardine della nostra letteratura, da Manzoni a Tolstoj, fino a Vasilij Grossman, avvertiamo che possiamo comprendere più a fondo la storia, sia passata che a noi contemporanea, proprio leggendo le loro pagine ancor più che sfogliando dei manuali o dei saggi. La presenza di uno scrittore credo ci aiuterà a illuminare anche certe zone oscure dell'avventura umana, zone di mistero».

Vilas «è uno scrittore tra i più importanti, non solo in Spagna ma in Europa. Il suo «In tutto c'è stata bellezza» è stato tradotto un po' in tutto il mondo, dagli Stati Uniti all'Oriente. È un autore che, ponendosi questioni di senso, sa addentrarsi in maniera profonda nell'esperienza umana. I grandi scrittori sanno sviluppare la capacità, nei lettori, di riconoscere corrispondenze personali con ciò che loro raccontano. Uno degli effetti della letteratura è che ci insegna a migliorare le nostre capacità empatiche: a sentire concretamente la

bio di idee nella società civile, o contribuiscono invece a uno scivolamento verso una politica teatrale e un po' astratta rivolta a un pubblico di spettatori-tifosi, che non amano più di tanto cercare di capire le situazioni che hanno di fronte?

Domani Rossi e Afghanistan

Domani, 3 luglio, giornata conclusiva del festival, alle 18 si affronterà il tema «Il cambiamento del modello di sviluppo inizia dal territorio locale» con Matteo Rossi, presidente del Distretto dell'economia sociale e solidale bergamasca, e già presidente della Provincia di Bergamo, in dialogo con Francesca Forno, che insegna al Dipartimento di Sociologia e Ricerca sociale dell'Università di

Il sociologo Novelli ci spiega gli effetti dei talk show continui

Oggi pomeriggio alle 18 al Bergamo Festival Edoardo Novelli parlerà di «Talk Wars: la comunicazione politica in tempi di pandemia e di guerra».

Novelli, che insegna Comunicazione politica e Sociologia dei media all'Università Roma 3, verrà intervistato da Giulio Brotti, giornalista collaboratore de «L'Eco di Bergamo». Dal-

le Tribune elettorali dei primi anni Sessanta a oggi la televisione ha registrato e riflesso le trasformazioni del modo di intendere e di praticare la politica. La pandemia di Covid-19 negli ultimi due anni, e la guerra in Ucraina hanno però modificato i dibattiti televisivi: i talk show, si chiedono in tanti, favoriscono davvero il confronto democratico, lo scam-



Geneletti, Pagnoncelli e Realacci sul palco del Bergamo Festival ieri sera ad Astino. FOTO ALESSANDRO VILLA

vita degli altri. Credo che oggi ne abbiamo davvero bisogno, anche all'interno delle democrazie occidentali; non parliamo dei Paesi dove le democrazie non ci sono. L'incontro di stasera verrà spinto su questo terreno: solo migliorando le nostre capacità di creare corrispondenze con l'altro possiamo capire certe strutture che stiamo vedendo, come il conflitto tra Ucraina e Russia».

Dopo Javier Cercas l'anno scorso, Vilas continua questo dialogo del Festival con la letteratura spagnola: «Io adire il vero sono soprattutto un lettore di autori francesi e americani» dice Benigni. «L'incontro con Cercas e con Vilas è stato soprattutto una coincidenza, ma ho trovato entrambi questi scrittori molto lucidi nel descrivere drammi personali e al tempo stesso i temi di fondo del nostro tempo. Credo che chiamare a riflettere su democrazia e am-

C'era una volta Twitter

Ogni cosa che puoi immaginare, la natura l'ha già creata

ALBERT EINSTEIN

ambiente un autore come Vilas, che non esibisce un *engagement* diretto, ci offrirà posizioni molto nette e ficcanti sulla guerra, ma anche su come è stata gestita in Europa la pandemia: oltre che una penna, Vilas è una mente molto lucida, che sono sicuro centerà il bersaglio. Partiremo da Pasolini, di cui ricorre il centenario della nascita: uno «scrittore impegnato», un autore importante del nostro tempo il cui spirito critico oggi, in Italia, in effetti ci manca».

Manuel Vilas ieri sera era già in città: «Parleremo - anticipa - della letteratura come rappresentazione del mondo attuale. Di come essa parla della realtà dal punto di vista politico e sociologico, naturalmente secondo una propria chiave molto particolare. Di come la letteratura rappresenti e rifletta la realtà che la circonda».

Se poi un libro, un romanzo

possa essere davvero in grado di modificare la storia - dice lo scrittore madrileno - «è una questione importante ma molto dibattuta. Se abbia la forza di cambiare le cose. Molti miei colleghi dicono di no. Ma che arte, oggi, può davvero pensare di essere in grado di cambiare il mondo? Il cinema? Non mi pare. La musica popolare? Il rock and roll? La pittura? La filosofia?».

Sulpiano personale Vilas vive la scrittura come una chance di arricchire la propria libertà personale: «È un'attività che dà alla persona una libertà unica. La letteratura è una lotta contro l'alienazione. E l'alienazione sociale, politica, economica, storica nel mondo è il problema più attuale, io credo. Come può una persona essere libera? Ecco, io penso che oggi questo sia anche un problema tipicamente letterario».



Edoardo Novelli, sociologo

Trento. Modera don Cristiano Re, direttore dell'Ufficio della Pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Bergamo.

Nel suo nuovo libro, «Capovolgiamo le piramidi. Bergamo 2001-2021. Racconti e dialoghi per un altro mondo ancora possibile» (Lubrini Bramani Editore, con prefazione di Walter Veltroni) Rossi ricostruisce vent'anni di storia italiana, dal Social Forum di Genova del 2001, che mise in discussione il modello economico e sociale neoliberista, alla pandemia.

In serata, alle 21, una delle protagoniste più attese di questa edizione: la cineasta afgana Sahraa Karimi parlerà di «Come l'Occidente ha tradito le donne afgane». Prima donna

afgana ad aver conseguito un phd in Cinema (all'Università di Bratislava) e ad aver guidato l'Afghan Film Organization, Karimi racconterà il ritiro delle truppe americane dal Paese, la repentina, nuova ascesa dei Talebani e la loro conquista della capitale Kabul il 15 agosto 2021. Costretta a fuggire dal suo Paese come molti altri, Karimi si confronterà con Alma Maria Grandin, Caposervizio del Tg1, e Gigi Riva, editorialista de «L'Espresso», sulla condizione della donna in Afghanistan e sul ruolo che ha avuto la coalizione occidentale nel ritorno dei talebani al potere.

Ricordiamo che gli eventi sono a ingresso gratuito, previa prenotazione su www.bergamofestival.it.